

LA COMUNICAZIONE

INDICE

METODOLOGIA

Origine studi sui Media

Bambini e Tv

Lecture: una patente per fare Tv (K. Popper)

FILOSOFIA

Popper verificazionismo e falsificazionismo

INGLESE

Globalisation

L'importanza della lingua per Shaw-Orwell

STORIA

I mezzi di propaganda usati durante la I-II G.M e durante i regimi
fascista e nazista

ITALIANO

Primo Levi

LATINO

Quintiliano

BIOLOGIA

L'importanza del corpo

LA COMUNICAZIONE

La comunicazione è uno scambio di informazioni. Nella comunicazione vengono trasmessi dei messaggi. C'è un mittente che servendosi di un apparato di emissione codifica il messaggio rispettando un codice che dipende da un sistema. Il messaggio dell'emittente arriva al ricevente attraverso un canale, il ricevente capta il messaggio se dispone di un' apparato di ricezione e lo capisce se procede alla decodifica. La trasmissione dei messaggi deve essere continua, reversibile e reciproca. C'è comunicazione se c'è lo scopo di comunicare, se però avvolta passa una comunicazione che non viene recepita come tu vorresti diciamo, che la comunicazione non è automatica. In una comunicazione è importante: il contesto, l'ambiente, la circostanza, lo stato d'animo. Negli ultimi tempi nel campo scolastico ha preso piede la scuola di Palo Alto in California, secondo questi psicologi qualsiasi comportamento è comunicazione. Questa teoria è stata criticata da Froser che dice: che se qualunque comportamento è comunicazione, allora il termine comunicazione non ha significato. Comunicare è un' attività sociale organizzata secondo determinate regole. Ogni comunicazione tende ad instaurare una relazione con gli altri, per comunicare occorre un sapere condiviso.

La comunicazione faccia a faccia è un po' complessa , vi funzionano due canali

- 1) UEDITIVO VOCALE (ritmo, intonazione durata, forza vocale enfasi).
- 2) VISIVO CINESICO (aspetto esteriore, postura, gesti, espressioni del viso, sguardi, ecc.).

La comunicazione non verbale comprende tutto ciò che passa da un canale visivo cinesico, e fa da supporto al linguaggio. Importante nella comunicazione è la comprensione. Ogni messaggio contiene livelli di significati diversi:

- SIGNIFICATO LETTERALE
- SIGNIFICATI IMPLICITI
- SIGNIFICATO INTENZIONALE
- SIGNIFICATI INTERATIVI

La comunicazione può essere agevolata da una meta comunicazione cioè una comunicazione su comunicazione. La comunicazione influenza i rapporti e le relazioni fra gli interlocutori e di solito si tiene sotto controllo il grado di profondità della relazione.

Nella comunicazione è importante gestire l'armonia, tutto questo richiede un uso attento dei tipi fondamentali degli scripti comunicativi, cioè sistemi di regole sociali che governano le varie forme di conversazioni. Questi scripti sono raggruppati in quattro categorie:

- 1) COMUNICAZIONE OPERATIVA seria- non intima (discorso pratico, discorso di lavoro, conferenza, interrogazione, discorso intellettuale);
- 2) COMUNICAZIONE LUDICA non seria-intima (pettegolezzo, discorso personale, discorso d'intrattenimento);
- 3) COMUNICAZIONE COMICA non seria-non intima (raccontare barzellette, fare battute);

4) COMUNICAZIONE ESISTENZIALE seria-intima (discorso affettuoso, lite).

MASS MEDIA

La sociologia studia il fenomeno sociale delle comunicazioni di massa. Le comunicazioni di massa sono agenzie culturali che ci fanno conoscere valori, idee, principi, giudizi e modi di comportarsi. Gli interazionisti simbolici Mead, Cooley e Park ritengono che le comunicazioni di massa sono strumenti potenti ed ambivalenti perché da un lato cercano di offrire alle persone la possibilità di riunirsi e creare una comunità, dall'altro cercano di sminuire valori ed omologare tutti.

L'azione culturale dei media non è casuale, ma è istituzionalizzata. Risponde a un insieme di norme formali e informali. Inoltre sono organizzati infatti vi si distinguono tre settori di attività ciascuno dei quali il personale ha ruoli definiti. I mass media hanno dei legami con la società ad esempio con la scuola e si rivolgono ad un pubblico grande e misto.

BAMBINI E TV

Con lo sviluppo delle comunicazioni di massa sono sorte questioni. Ci si è chiesti se la grande diffusione dei mezzi di comunicazione di quelli di massa fosse un bene o un male per l'umanità. Tocquerville nel suo viaggio in America notò il livellamento in basso della cultura e attribuì in parte la cosa alla grande diffusione che in quel paese avevano i giornali e la stampa. Nel XX secolo si affacciano anche voci ottimistiche. Negli Stati Uniti il pensiero dominante è quello dello

sviluppo moderno. Coley, uno dei padri dell'interazionismo simbolico, giudica positivamente la comunicazione moderna: poiché consente la partecipazione democratica e fa crescere la civiltà in sapere, intelligenza e creatività. Tocqueville - dice Coley - le comunicazioni di massa appiattiscono, al contrario, fanno emergere le diversità di conoscenza. Ancora oggi esistono posizioni pro e contro i mezzi di comunicazione di massa. Di recente in particolare in Italia, il dibattito sulla questione si è ravvivato, perché il filosofo Popper, è convinto che la degenerazione della TV faccia male ai bambini e che i contenuti che offre stanno degenerando. Perciò propone di istituire una patente per fare TV, che si possa ottenere solo dopo una formazione adeguata e che si possa ottenere a patto di rispettare uno specifico codice etico.

EDUCAZIONE AI MASS MEDIA

Ci si chiedeva se guardare la televisione fa male o bene ai bambini. La questione bambini e TV è di grande interesse, per l'impatto emotivo che determina. Popper propone una regolamentazione della professione del comunicatore di massa sotto il controllo di organismi professionali dotati del potere di ritirare la patente a chi sbaglia. L'altra alternativa è la censura. Da parte dello Stato i Mass Media rappresentano una nuova agenzia educativa, che oggi si affianca a quelle tradizionali, come la scuola. Per il solo fatto che insegnano qualcosa, che hanno un'azione socializzante, vanno considerati "un bene sociale". Per molti uomini, donne e bambini l'unica scuola sono i MASS MEDIA, anche se non possono che riceverne gli insegnamenti meno ricchi di significato e di contenuto. Nozioni come la "società informatizzata", il "villaggio globale", rivelano la presa di coscienza del fatto che l'ambiente tecnico consente una continua diffusione dell'informazione e dà la possibilità di accedere alla cultura. I

programmi della scuola elementare prevedono l'educazione all'immagine, che favorisce la padronanza di sistemi di comunicazioni diversi dal linguaggio orale e scritto.

POPPER

Nasce a Vienna (1902-1994); studia particolarmente la teoria della relatività e della psicanalisi.

Sono stati proposti due criteri di distinzione detti "verificazionista", utilizzato dai neopositivisti, e "falsificazionista", utilizzato da Karl Popper. Entrambe le proposte partono da un'esigenza comune, la difesa della scienza moderna e in particolare della fisica e della matematica come modelli di razionalità e coscienza; ma i due criteri differiscono sotto molteplici aspetti. Secondo i neopositivisti la distinzione andrebbe stabilita su un piano linguistico. Secondo Popper, invece, la distinzione andrebbe stabilita su un piano metodologico. Popper per certi versi è d'accordo con il neopositivismo, infatti anche lui è convinto che certi principi di metodo devono valere per tutti i saperi e non solo per quello scientifico, fisico-matematico,... E' pure vero però che fra sapere scientifico e quello non scientifico c'è una grossa linea di demarcazione caratterizzata da una diversità di struttura, di fondo. Per altri versi critica l'epistemologia (studio della conoscenza scientifica) e il metodo induttivo (dottrina logica che va dal particolare al generale). Critica il metodo induttivo perchè sostiene che asserzioni generali non sono mai deducibili da osservazioni particolari perchè questi ultimi potrebbero rivelarsi false, ad esempio: se ho

osservato dei cigni bianchi non vuol dire che tutti i cigni siano bianchi, Così dall'induttivismo passa a criticare il principio di verifica che non può essere applicato alle leggi universali della scienza. E aggiunge "le teorie non sono mai verificate empiricamente (attraverso l'esperienza) infatti quelle teorie potrebbero mostrarsi in futuro sempre false".

IL FALSIFICAZIONISMO

Così definisce un criterio che ci possa far distinguere la scienza dalla non scienza e lo chiama problema della demarcazione che si fonda sul principio di falsificazione. Infatti sostiene che le teorie possono essere falsificati empiricamente cioè possono essere smentite dall'esperienza. Così capovolge il metodo induttivo affermando che l'esperienza non serve a verificare una teoria ma a confutarla (smentirla) e mentre per il metodo induttivo servono infinite prove per verificare una legge, per il principio di falsificazione basta una prova per smentirla per esempio: basta un solo cigno nero per smentire la teoria che tutti i cigni sono bianchi), questa sola prova sufficiente per smentire si chiama falsificatore potenziale.

SCIENZA E METAFISICA

Le teorie della metafisica a differenza della scienza non possono essere sottoposte a prove e a smentite dell'esperienza, quindi non sono falsificabili perchè pretendono di ritenersi vere. mentre i neopositivisti consideravano le proposizioni delle metafisiche insensate perchè davano ai fatti maggiore significato, Popper non le considera del tutto prive di significato, perchè molte di loro sono state determinanti nello

sviluppo della scienza. Popper inoltre distingue il contesto della SCOPERTA in cui possono contribuire a ciò anche le idee della metafisica, della religione, della morale, della politica, ecc..., dal CONTESTO DELLA GIUSTIFICAZIONE, in cui bisogna distinguere ciò che è scientifico da ciò che non lo è scientifico perchè il primo (quello scientifico) può essere falsificato mentre quest'ultimo (quello non scientifico) non può essere modificato. Innanzitutto la metafisica si distinguerebbe dalla scienza per i suoi abusi linguistici, essa violerebbe o comunque trascurerebbe le regole della logica del linguaggio, perciò le sue pretese di porre dei problemi e di esprimere delle coscienze si potrebbero mostrare infondate in base ad un'analisi logica delle formule linguistiche abitualmente impiegate nel discorso metafisico. Quando non sussistono errori di questo tipo, non viene comunque soddisfatta la condizione del senso stabilita dal principio di verifica: le asserzioni della metafisica e le possibili risposte alle sue domande sono in linea di principio inverificabili, perciò, secondo il principio di verifica, anche nella sua forma più debole, non sono espressioni dotate di significato conoscitivo anche se potrebbero avere un qualche senso emotivo, cioè comunicare delle emozioni.

CONGETTURE E CONFUTAZIONI

La scienza opera mediante congetture e confutazioni, infatti Popper sostiene che le teorie scientifiche hanno un carattere congetturale (cioè anticipatorio) perchè esposte a possibili falsificazioni. Quindi la mente dello scienziato non è una tabula rasa sulla quale vengono a depositarsi i dati dell'osservazione empirica (dell'esperienza) ma è una tabula piena costituita da congetture (anticipazioni dell'esperienza, aspettative ipotesi). Così lo scienziato prima di osservare o sperimentare ha già delle congetture in mente. Si parte sempre dai

problemi, poi la correzione o la modificazione della conoscenza, così l'uomo produce continue soluzioni. Lo scienziato può risolvere un problema usando la fantasia perché la scienza è invenzione di ipotesi. La scienza si muove per congetture (cioè anticipazioni) e confutazioni (cioè controlli critici che mirano a falsificare le congetture) tali confutazioni devono essere il più possibile severe perché quanto più mettono in discussione le ipotesi tanto più sono corroboranti perché permettono di collaudare al meglio quella teoria.

REALISMO CRITICO

Popper è a favore del realismo cioè sostiene che esiste qualcosa di indipendente da noi, dalla nostra conoscenza. Infatti a falsificare le teorie sono i fatti reali e che ci ricordano che le nostre idee possono essere sbagliate. La realtà delle cose ci ricorda che le teorie possono essere smentite dalle ipotesi. Tutte le teorie sono rivedibili e i risultati che si ottengono non sono mai definitive. L'atteggiamento di Popper si definisce realismo critico.

IL FALLIBILISMO

Nella scienza come nella vita si procede per prove ed errori. Così lo scienziato cerca nelle soluzioni che dà ai problemi di scoprire gli errori e di analizzarli criticamente dalle confutazioni si imparano molte cose e lo stesso vale per il fallibilismo. Il fallibilismo è perciò la consapevolezza di non sapere perché una teoria non può mai dirsi con certezza che sia vera. Bisogna abbandonare la convinzione che la scienza dia conoscenze certe e definitive e di fronte a due teorie scientifiche possono solo dire quale delle due sia la migliore perché porta a risultati più soddisfacenti ma non la più vera. Questa preferenza viene detta criterio di corroborazione (di rafforzamento). Se

un criterio di verità fosse vero non si avrebbe più la possibilità di fare nuove verifiche e quindi di scoprire cose nuove. L'obbiettivo di Popper è quello di giungere alla verità.

CRITICA DELL'OLISMO E DELLO STORICISMO

PREMESSA: Popper è convinto che certi principi di metodo (o unità metodologiche) devono valere sia per i saperi scientifico-naturali che per quelli storico-sociali. Bisogna attuare una tecnica di trasferimento fra i due saperi scientifici e non scientifici. Questa tecnica di trasferimento potrà essere usata anche sul piano politico impostata secondo criteri scientifici.

STORICISMO: dello storicismo critica la metafisica perchè dà l'idea che la storia abbia un senso e che esistano delle leggi che ne regolino l'andamento. Critica il fatto che secondo la metafisica l'umanità è rivolta verso una prospettiva ultima, critica perciò l'idea anticipatoria della metafisica. Le previsioni sugli esiti del futuro sono antiscientifici perchè non sono falsificabili. E' contro il nazismo e il comunismo perchè hanno cominciato a pensare a una società aperta. Critica pure Marx perchè voleva portare avanti idee totalizzanti e una visione provvidenzialistica della storia e ciò non può mai essere falsificabile.

OLISMO: critica le concezioni organicistiche o olistiche perchè è contro la concezione nella quale la società è un tutt'uno costituita da piccole parti (di individui) che la compongono. Tale concezione viene criticata per due motivi:

- perchè anti-scientifica, in quanto una determinata teoria non può risalire alla totalità perchè è falsificabile solo in relazione al suo determinato aspetto
- perchè sul piano politico si rifà al modello totalitario dove conta la totalità sociale ma non gli individui.

LA SOCIETÀ APERTA

Popper propone un metodo di intervento graduale, politico e sociale, è a favore ad una società aperta e democratica che valorizza i diritti e le iniziative individuali. Non è perfetta ma è quella più preferibile. La libertà viene prima della giustizia, perchè se c'è la prima è sempre possibile creare la seconda. Popper difende quindi l'ideale di libertà e di democrazia contro quelli della tirannia nella quale prevale il conformismo di massa sotto il controllo di un potere assoluto.

GLOBALISATION AND THE INTERNET

In this period the word “globalisation” is used. With this phenomenon the world isn’t divided in many individual units, but is a whole. During the 19th century many inventions contributed to the starting of “ globalisation”: the postal service, the press railway networks, ... Other new inventions in the 20th century contributed to the expansion of this phenomenon: radio and TV, fax machines, sets the telephone. By the end of 20th century for their new inventions have produced a real revolution in world culture, for example the use of computers fax-machines, cell phones and most of all the internet that allows to

broadcast any information anywhere in real time, to send e-mail, to participate to videoconferencing the internet. Today the world is getting smaller and smaller. The positive aspect of globalisation is that we can know all the traditions of other countries staying in our country, but the negative aspect is that nations are losing their traditions, habits, because they are acquiring new ones, consequently the outstanding negative aspect is the homologation of all countries.

During the 1970 there was a revolution in communication technology. Information can be sent thanks to the Internet from a part of the world to another through the use of a computer. The Internet is a system of net of communication that connects computers all over the world. The Net can be entered anywhere and in any part of the world just pushing a "mouse" example the persons can send letters from London to Sidney for the price of an urban phone call. The technological progress grows quickly; in fact the Internet often replaces old letter writing by hand, and even television and newspapers. It is used in banks, offices, schools, and supermarkets. The advantage of its use is fastness and the possibility of staying at home and yet be in touch with any people anywhere; the disadvantage is that people lose human relationships. In my opinion the advantage of globalisation is that in real time we can know events from any country in the world, we can communicate with whoever we like wherever people live in we can know the local and the national traditions of other countries.

The negative aspect is that local languages and traditions might be lost.

I agree with the importance of globalisation because it widens our minds and allows us to know characteristic of other nations, but think every nation should maintain its own traditions and should avoid to lose its identity.

GEORGE ORWELL

George Orwell was born in Bengal and he served with the Indian Imperial Police in Burma (from this experience he wrote "Burmese Days"). He lived in the poor part of England (so he wrote "The Road to Wigan Pier" that put in evidence the conditions of the proletarian life and unemployment of the north England).

He created the DYSTOPIAN NOVEL: with this new type of novel, the myth of utopia collapses.

Initially he was a socialist, but he moved away from socialism when Stalinism developed in Russia. He was against totalitarian dictatorship.

ANIMAL FARM - romanzo distopico (anti-utopico)

SHAW

Shaw was born in Dublin. Initially, he was critic of music and wrote five novels, that they had not success. He joined with the Fabians so he was a moderate socialist. He wanted social changes, but gradually so he was against the revolution. In his plays, he put in evidence this idea and his purpose is: making the public aware of the defects of the capitalism and the possibility to the Fabian socialism.

In his plays he put in evidence the need of abolition of private property, he supported the feminist movement, he discussed the problem of prostitution, he put in evidence the importance of the language, and put in evidence the importance of a simplification of spelling and a reforme of the alphabet.

FUNCTION OF THE THEATER FOR SHAW: he wants reform the society making the aware public of the defects of the capitalism and the possibility of the Fabian socialism. The language and only opportunity

to use for persuading the public, represent the strength of the man for Show. Its plays were characterized by very long prefaces that put in evidence political ideas.

Show wanted to do using the power of persuasion through the dialogue, wanted to do gradually against the new political ideas: the socialism in England.

NINETEEN EIGHTY FOUR

Nineteen Eighty Four recounts the story of Winston Smith that works in a sort of "word" factory. He lives in a town (London) surrounded by photos of the dictator Big Brother with a caption "Big Brother is watching you" and governed by the Police of the thought. The police of thought check information that are broadcasted, the words that are used and force Winston and his colleagues to make some censorship; censoring some words is losing the idea they convey for example if it is prohibited to say "liberty". The same idea of "freedom" will disappear. With the diffusion of slogans like "freedom is slavery, slavery is freedom" the Police of thought aim (mirano) at destroying both the concepts of Freedom and Liberty in the way. This way one day people won't know what is liberty or slavery are because those words will have their meaning passing of time people lose the idea itself. The protagonist longs for a bit of privacy, but he knows that this is paid with the death. So he is arrested. The novel wants to put in evidence the negative aspects of totalitarian dictatorship and the dangers that it represents for humanity. Winston Smith works at the "Newspaper". He must build a new language.

LA PROPAGANDA

Prima guerra mondiale

La grande guerra fu anche una guerra di propaganda. Quotidiani e periodici dei paesi dell'Intesa sostennero le ragioni dei loro governi in nome della lotta contro le monarchie autoritarie; sull'altro versante si cercò invece di argomentare lo scontro con l'autocrazia zarista, il

colonialismo anglo-francese, i traditori italiani. Venne introdotta la censura sia sugli organi di stampa che sulla corrispondenza. In particolare, le lettere dei soldati dal fronte (i cui contenuti erano ben distanti dai sentimenti patriottici propagandati) venivano vagliate attentamente e spesso bloccate da appositi uffici. In tempo di guerra la funzione dei giornali non risultava preminentemente quella di fornire notizie quanto piuttosto velarle o negarle. Se l'obbiettivo di ogni comunità nazionale era di vincere, gli organi d'informazione non dovevano installare sentimenti disfattisti, ma argomentare e convincere in nome delle ragioni nazionali. Anche gran parte degli organi di opposizione si adeguò all'ondata conformistica, favorita dall'appiattimento sulle posizioni politiche governative della stessa maggioranza del movimento socialista facente capo alla seconda internazionale. Fecero eccezione i periodici della sinistra rivoluzionaria e del partito socialista italiano. Questi coraggiosi atteggiamenti furono però pagati con l'isolamento politico. I socialisti e gli anarchici non interventisti furono additati come nemici interni e sottoposti a pesanti controlli polizieschi.

Intensificarono l'azione di propaganda volta alla persuasione (come fece in Italia un apposito servizio dell'esercito, l'"Ufficio P") e dedicarono più assidue attenzioni all'esistenza quotidiana dei soldati prendendo maggiormente a cuore la loro salute fisica e mentale. La prima era insidiata da continue epidemie di tifo, dall'abuso di alcool, e la seconda dalle sofferenze mentali e dei traumi psichici prodotti dalla paura della morte e dalle esplosioni delle bombe.

LA PROPAGANDA

Seconda guerra mondiale

Un uso più massiccio della propaganda fascista (rispetto alla prima guerra mondiale) fu il risultato del perfezionamento tecnico e della diffusione a livello di normale consumo di massa di alcuni strumenti, in particolare alla radio, ma anche del cinema, avvenuto nel corso degli

anni Trenta, ma fu anche una dilatazione degli strumenti propagandistici già usati dai regimi. La contrapposizione frontale tra fascismo e antifascismo contribuì a dare una carica ideologica che con il suo carattere di negazione verso l'avversario si basava sulle suggestioni della propaganda. Nell'esistenza giornaliera degli italiani, data l'assenza della televisione, si erano invece ritagliati un loro spazio ben definito il cinema e la radio, strettamente controllati dal Ministero della cultura popolare (il famoso "Minculpop") per farne due strumenti di propaganda dei regimi fascista. L'istituto LUCE, un ente pubblico incaricato di preparare i cinegiornali, intensificò negli anni prebellici la produzione di corto metraggi e di documenti dai toni retorici, che dovevano esaltare il fascismo e preparare gli animi alla guerra. Il numero degli abbonati della radio nel 1939 era aumentato

LA PROPAGANDA

Fascismo e nazismo

PROPAGANDA DEL FASCISMO

Strumento fondamentale dei regimi fascista e nazista, la propaganda coinvolse tutti i settori economici, sociali, politici e culturali per

costruire e diffondere un'immagine "positiva" del regime e organizzare, sotto varie forme, il consenso di massa.

Un sistema rigidamente centralizzato controllò e piegò ai propri fini gli strumenti della comunicazione di massa; in particolare la radio (introdotta in Italia dal 1924), ma anche i giornali e successivamente il cinematografo; che divenne un sempre più formidabile veicolo di glorificazione dei regimi.

Il fascismo dimostrò sempre molte attenzioni per gli intellettuali e per il mondo della cultura, alternando atteggiamenti reversivi con altri più liberali e moderatamente più tolleranti incoraggiando la nascita e la pubblicazione di una miriade di periodici dedicati in tutto o in parte al dibattito culturale, che andavano dalle grandi riviste a diffusioni nazionali ai piccoli fogli di provincia o di paese. La maggior parte di questa stampa era sotto il diritto di controllo del partito fascista e delle sue organizzazioni collaterali, ma vi furono anche casi di pubblicazioni indipendenti specie da ambienti non direttamente collegati con il partito.

Eccezionali furono anche i progressi nei settori della telefonia, della radiodiffusione, della telegrafia e della televisione. Nel 1934-35 divennero operativi anche i primi radar, che permettevano di localizzare la posizione di un oggetto distante fisso o mobile mediante la riflessione di radioonde sullo schermo, dall'apparecchio.

Il cinema divenne un'arte di massa. Da artigianale la produzione di film si fece industriale, soprattutto negli Stati Uniti, con la creazione di compagnie Hollywood. Hollywood impose anche il "divismo", il sistema basato sulle star.

La funzione del giornale come strumento di informazione e di trasmissione di notizie venne infatti ridimensionata; e i quotidiani puntarono soprattutto sull'approfondimento e sul commento degli avvenimenti per il mondo della cultura.

La diffusione dei mezzi di comunicazione di massa- dalla radio al cinema ai giornali- permise la trasmissione di notizie e messaggi a un gran numero di individui che vivevano in spazi vastissimi e non erano in grado di controllare la veridicità dell'informazione, ed erano quindi posti in una condizione passiva. I governi degli Stati autoritari e totalitari, ebbero quindi a disposizione un insidioso strumento di propaganda di cui si servirono per allargare la base del loro consenso. D'altra parte, pur tenendo conto che i mass media potevano attenuare la capacità di analisi critica dei singoli individui, va detto che essi accrebbero al tempo stesso la possibilità di allargare la circolazione delle informazioni, delle conoscenze e dei modi di pensare a strati sociali più vasti.

La fascistizzazione investì anche la stampa. I quotidiani di informazione e di opinione dovettero assumere una linea di attiva adesione al fascismo; anche il milanese "Corriere della sera" e la torinese "Stampa", i più importanti giornali italiani, che avevano mantenuto un atteggiamento antifascista, furono costretti a cambiare i loro direttori e ad adeguarsi alle direttive del governo, inoltre ci fu la sospensione delle pubblicazioni a carattere antifascista.

Il fascismo dimostrò infine una particolare abilità nell'utilizzare spregiudicatamente a fini di propaganda i mezzi di comunicazione di massa affermatesi durante il ventennio: il cinema, con i notiziari di parte (i "film Luce") e i film politicizzati; e la radio, impiegata anche per trasmettere i principali discorsi di "duce" e per convogliare ad ascoltarli nelle piazze d'Italia le coreografie "adunate oceaniche".

E per incanalare dall'alto il flusso dell'informazione venne istituito un ministero apposito, quello della cultura popolare (il famigerato "Minculpop"), che impartiva ai giornali e alla radio direttive (le "veline") cui era obbligatorio attenersi.

Ci furono adesioni al "Manifesto degli intellettuali fascisti", e i successi della sua intensa opera di organizzatore culturale, culminata

nell'impresa della grande Enciclopedia italiana. Tuttavia quella fascista restò una cultura di parte perché a essa restarono estranei molti intellettuali, e questo grazie soprattutto all'opera di Benedetto Croce. Il filosofo contrappose al manifesto gentiliano il "Manifesto degli intellettuali antifascisti" e svolse con le sue opere e con le pagine della "critica", una coraggiosa azione in difesa della "religione della libertà", che contribuì a impedire il cedimento completo degli intellettuali dinanzi al fascismo.

Fu inoltre obbligatorio indossare la divisa del regime imposto a molte categorie della popolazione specialmente durante il "sabato fascista" (istituito nel giugno 1935), la mezza giornata lasciata libera affinché operai, impiegati e studenti potessero dedicarsi ad attività ginniche e premilitari. La sostituzione del lei con il voi nella lingua parlata e scritta, l'imposizione del "saluto fascista" al posto della stretta di mano, il bando alle parole straniere. Questo processo degenerativo culminò nelle leggi contro gli ebrei promulgate nell'estate 1938 a imitazioni della Germania. Veniva proibito agli studenti ebrei di frequentare le scuole secondarie pubbliche, si stabiliva l'esclusione degli ebrei dal servizio militare e da tutte le amministrazioni pubbliche e si proibivano i matrimoni misti. Questa legislazione fu disapprovata nella propria coscienza da una buona parte degli italiani e provocò l'allontanamento dal regime di molti giovani e intellettuali.

PROPAGANDA DEL NAZISMO

I nazisti, per sviluppare il loro programma impegnarono i due principali strumenti: la propaganda e la repressione.

Sotto l'abile supervisione di Goebbels, ministro della stampa e dell'informazione, i mezzi di comunicazione e di massa - giornali, cinema, radio - furono monopolizzati dal partito. I contenuti

dell'insegnamento furono trasformati e messi al servizio dell'ideologia ufficiale e i giovani vennero inquadrati e condizionati ideologicamente in una organizzazione di massa, la "Hitlerjugend" (Gioventù di Hitler). Il mondo universitario e accademico fu costretto ad accettare le direttive del partito unico, nelle biblioteche vennero tolte le opere degli scrittori di sinistra, democratici ed ebrei, e nelle piazze si diedero alla fiamme decine di migliaia di libri.

L'espressione più appariscente delle tecniche propagandistiche del nazismo furono le parate militari e sportive, e le feste e le cerimonie pubbliche di massa. Queste manifestazioni miravano a controllare quel processo di approvazione dell'individuo da parte della collettività.

LA SCUOLA DEL FASCISMO COME MEZZO DI PROPAGANDA RIFORMA GENTILE

Cure assidue furono poi dedicate alla scuola, per farne una canale di trasmissione delle idee e dei principi del fascismo. Si cominciò con la riforma realizzata dal filosofo Giovanni Gentile. Questa riforma privilegiò la tradizionale cultura umanistica a svantaggio di quella tecnica professionale e scientifica. Il processo proseguì con l'adozione del libro di testo unico di Stato per le elementari e con l'obbligo del giuramento di fedeltà al regime imposto dapprima ai maestri elementari, poi ai professori medi e quelli universitari. Da ultimo il regime fascista cercò di sviluppare una sua "cultura", nella quale confluirono le elaborazioni teoriche di Giovanni Gentile. E fu proprio il filosofo a definire la dottrina del fascismo, che respingeva come disvalori socialismo e democrazia e collegava strettamente il fascismo al Risorgimento. Al vertice della costruzione di Gentile vi era infatti lo Stato. Indubbiamente l'apporto culturale di Gentile ebbe un peso

rilevante nell'avvicinamento al fascismo di frazioni del ceto intellettuale italiano.

PRIMO LEVI

Primo Levi, nato a Torino nel 1919, nel 1944 subì per la sua origine ebraica la deportazione e la prigionia nel campo di concentramento di Auschwitz. Fu uno dei pochissimi superstiti solo perché la scarsità della manodopera consigliò ai Tedeschi, di “sorprendere le uccisioni ad

arbitrio dei singoli". Dopo una intensa vita di lavoro come chimico e letterato, e di studio, è morto suicida a Torino nel 1987.

Scritto di getto nel 1946, e pubblicato nel 1947, *Se questo è un uomo* descrive in forma lucida e straziante la vita di Levi e dei suoi compagni di sofferenza, narrando gli episodi cruciali dei mesi trascorsi nel Lager. La drammatica testimonianza rispetta la sequenza cronologica degli avvenimenti, mettendone a nudo gli aspetti sconvolgenti per crudeltà e degradazione, in un inferno che devasta l'essere umano nel fisico e nello spirito, annientandone la dignità e il rispetto di sé.

L'impegno documentario si accompagna ad una costante esigenza dell'autore di capire e di spiegare, a se stesso prima ancora degli altri, i motivi di un fenomeno tanto perverso come l'antisemitismo, ma l'amara conclusione è che nulla può spiegare la tragedia dei campi di concentramento, e che forse "quando è avvenuto non si può comprendere, anzi, non si deve comprendere, perché comprendere è quasi giustificare".

Lo stile del racconto non è dettato da ambizioni letterarie, ma da una profonda necessità interiore di chiarezza; per questo l'autore si mantiene costantemente su un registro sobrio, attento a non lasciarsi trascinare a toni patetici o retorici e a non indulgere a particolari macabri.

Anche *la tregua* (1963) ripropone il tema della deportazione, ma in questo testo, costruito con una cura stilistica e con prospettive letterarie più evidenti, il motivo dominante è il senso di gioia dei prigionieri liberati, più forte di ogni altro sentimento, anche se l'ombra scura della guerra fredda grava già sul mondo appena uscito dal conflitto l'autore si sofferma sugli episodi più divertenti e strani del viaggio di ritorno dal lager, e il gusto di narrare e il piacere dell'avventura, nonostante lo sfondo di violenza e di devastazione, imprimono al racconto un ritmo mosso, ravvivato sempre da un tocco di ironia. La narrazione appare percorsa da una inarrestabile vitalismo e libertà. Ma una volta tornato

nel proprio paese, Levi capisce che il viaggio è stato solo una “ Tregua” fra l’orrore dei Lager e le difficoltà di una vita quotidiana in cui non potrà più dimenticare l’accaduto. Negli stessi anni, Levi si dedica con alti risultati alla poesia e alla narrativa breve. Il principio di conservare integro l’uso del pensiero e della ragione, in nome del rispetto per gli altri e della dignità umana, compone la sua ultima opera, “I sommersi e i salvati” (1986), il piccolo libro che sembra presagire la tragica conclusione della sua vita. In esso l’autore sottolinea il dovere morale di non dimenticare le tragiche conseguenze dell’intolleranza e di combattere con decisione e senza viltà ogni forma di disprezzo nei confronti di chi è diverso da noi: il suo è il vero e proprio testamento ideale di un uomo sorretto per tutta la vita da una rigorosa coerenza, il quale ha consegnato alla letteratura, ma soprattutto alla storia. un’alta lezione di dignità e l’ indicazione netta del percorso necessario per mantenere l’integrità della coscienza morale.

QUINTILIANO

VITA

Marco Fabio Quintiliano nacque nella Spagna Taraconese intorno al 35 d.C. e compì i suoi studi a Roma, dove svolse l’attività di avvocato; e inoltre insegnò retorica per vent’anni ottenendo un importante

riconoscimento pubblico: fu infatti tra i primi professori finanziati dallo stato per iniziativa di Vespasiano il quale lo volle accanto a sé e gli affidò il compito di organizzare una scuola di retorica. La benevolenza degli imperatori di casa Flavia (Vespasiano, Tito e Domiziano) proseguì anche con Domiziano, che gli affidò l'educazione dei suoi due nipoti. A conclusione di una brillante carriera della fedeltà alla casa imperiale, Quintiliano ottenne, sempre da Domiziano, la "*dignitas consularis*", cioè il diritto di ricevere gli stessi onori riservati ai consoli. Dopo aver lasciato la cattedra, Quintiliano scrisse dapprima un trattato "*De causis corruptae eloquentiae*" (le cause della decadenza dell'oratoria) che non c'è pervenuta. Successo professionale e ricchezza tuttavia non diedero la felicità di Quintiliano, la cui vita familiare fu segnata da una serie di dolorosi lutti: dapprima la giovane moglie, poi le due figlie amatissime ancora adolescenti così negli ultimi anni di vita si dedicò all'*institutio oratoria*. Ignota è la data della morte, forse nello stesso anno 96 in cui, con la morte di Domiziano, terminava la dinastia dei Flavi.

LE OPERE

Ci è pervenuta per intero soltanto la "*Institutio oratoria*", (la formazione dell'oratore), un trattato in 12 libri nel quale Quintiliano cercò di considerare la sua lunga esperienza di oratore, d'insegnante e di studioso di retorica.

LA INSTITUTIO ORATORIA

E' un trattato diviso in 12 libri, scritto dopo l'abbandono dell'insegnamento. Quintiliano compose l'*Institutio oratoria* con l'intento di descrivere l'itinerario scolastico e culturale del perfetto oratore. L'oratore ideale non deve essere soltanto un tecnico della parola e della comunicazione ma un uomo ricco di cultura dotato di

grande qualità morali e umani. Quintiliano sostiene che la filosofia deve essere ricondotta all'oratoria, perché chi possiede l'arte dell'eloquenza è in grado di trattare argomenti filosofici.

- Nel I- II libri Quintiliano parla della formazione iniziale di un bambino destinato a diventare un oratore. Un padre attento deve infatti preoccuparsi di fare le scelte giuste per quanto riguarda le nutrici i maestri e il tipo di scuola.

- Nel III- IX libri incomincia l'analisi dettagliata delle cinque parti della retorica: si parla in particolare dell'*inventio* e della *dispositio*, cioè della scelta degli argomenti e della loro articolazione nel discorso.

- Nel libro X sottolinea l'importanza che deve avere per l'oratore la conoscenza delle opere letterarie: Quintiliano propone quindi una rassegna degli autori latini e greci che devono essere oggetto di studio.

- Nel XI-XII libri riprende il discorso tecnico con la trattazione dettagliata della *elocutio* (lo stile), della memoria (le tecniche di memorizzazione) e dell'*actio* (il modo di porgere il discorso). Quintiliano inoltre descrive i tre compiti dell'oratore: *movere, docere, delectare*.

IL PROBLEMA DELLA FORMAZIONE DELL'ORATORE

Quintiliano dedicò buona parte della sua vita all'insegnamento e alla formazione dei giovani delle migliori famiglie di Roma, proponendo un modello educativo che finalizzava l'intero percorso scolastico alla formazione dell'oratore, intesa come un uomo ricco di qualità morali ed esperto nell'arte della parola. Secondo Quintiliano il criterio

fondamentale con cui valutare gli oratori è quello della loro adesione all'interesse dello Stato: ma lo Stato è impersonato dal principe. Quintiliano istaura la sua dottrina e le sue norme di comportamento dentro lo Stato, senza riservare a sé alcuna via di uscita; così l'oratore deve essere un fedele collaboratore del principe.

LO STILE DI QUINTILIANO

Quintiliano si mantiene ancorato ad un'impostazione tradizionale, il suo intento è quello di evitare una trasmissione di nozioni arida, ma vuole conferire alla sua esposizione una certa eleganza, così usa figure retoriche che gli permettono di esprimersi in un modo ornato e poetico. Infine rifiuta l'oratore modernocce mira alla *voluptas* (piacere) di chi ascolta, scambiando ciò con il fine principale cioè il persuadere. Nell'*institutio oratoria* usa fonti greche e latine dei suoi predecessori, però esso trova implicazioni con la realtà storico culturale sia perché ormai è cambiata la formazione dell'oratore nella società e sia perché Quintiliano usa uno stile diverso da quello che si utilizzava durante il suo periodo.

QUINTILIANO " PEDAGOGISTA "

Quintiliano non può essere definito un pedagogista nel significato proprio del termine egli, infatti non è uno studioso dell'infanzia, non ha elaborato alcuna teoria sull'educazione e sulla scuola. Il suo interesse per l'infanzia è del tutto strumentale: a lui non interessa il bambino in quanto tale, ma il bambino destinato sin dalla nascita a

diventare un buon oratore. Tuttavia va riconosciuto che le osservazioni che Quintiliano propone sull'educazione dei bambini rivelano grande sensibilità e non sono prive d'intuizione che la pedagogia moderna ha riconosciute valide. Nell'*institutio oratoria* si richiama infatti su alcuni punti particolarmente attuali.

Molto interessante è innanzitutto il concetto di educazione intesa non come un progressivo accumulo di nozioni, ma come un processo continuo, integrale e unitario della persona. Nell'educazione non è solo opera del pedagogo, del precettore o del maestro ma ad essa concorrono, anche l'ambiente familiare, le nutrici ovvero l'intero contesto nel quale il bambino vive. L'apprendimento scolastico non è che uno dei canali attraverso i quali si forma la personalità dell'uomo adulto.

L'altra intuizione di grande interesse è l'importanza attribuita nel processo formativo alla prima infanzia: la formazione inizia dalla culla dal momento in cui il bimbo, dopo la nascita, instaura i primi contatti con il mondo circostante.

Quintiliano ha molta fiducia nell'educazione educativa intenzionale e programmata e sostiene che, a parte alcuni casi patologici, nessun bambino è del tutto incapace di apprendere. L'innegabile diversità delle intelligenze e dei ritmi di apprendimento non consentiranno a tutti di raggiungere gli stessi traguardi ma un'efficace azione educativa garantirà in ogni caso risultati positivi. Dunque secondo Quintiliano il fallimento scolastico nella maggioranza dei casi non è da attribuire all'alunno, ma ai gravi errori compiuti nel corso della formazione.

Risulta dalle osservazioni di Quintiliano molta attenzione e grande rispetto per il mondo del bambino, per la sua personalità, per i suoi ritmi di apprendimento e di crescita. Ad esempio, è giusto che anche dalla primissima infanzia vengono programmati alcuni apprendimenti intenzionali, tuttavia tali interventi devono essere molto discreti, e devono rispettare le caratteristiche fisiche e psicologiche del bambino.

Quintiliano sottolinea che gli errori commessi in questa delicatissima fase, compromettono l'intero processo formativo poiché possono indurre ad una antipatia per lo studio. L'adulto quindi dovrà limitarsi a proporre numerosi occasioni d'apprendimento.

Altra intuizione attuale è l'importanza che assume la classe per una formazione armonica. Essa è infatti intesa come comunità nella quale il bambino e l'adolescente vengono a contatto con realtà diverse, si confrontano con i coetanei, e proprio dal confronto scoprono le loro potenzialità e i loro limiti. Quintiliano dunque suggerisce che l'apprendimento non avvenga all'interno delle mura domestiche ma in una classe.

Molti osservazioni sono dedicate al rapporto educativo fra maestro e alunno. La professionalità del docente esige qualità particolari, prima fra tutte la capacità di porsi in relazione con il bambino in modo da coinvolgerlo attivamente nel processo di crescita. Il maestro elementare deve essere consapevole del fatto che, egli assume il ruolo di figura di riferimento per il bambino. Così fra maestro e l'alunni si stabilisce un forte legame di dipendenza anche sul piano affettivo di cui il maestro tuttavia non deve abusare.

Molte osservazioni riguardano la didattica e la metodologia dell'insegnamento. L'insegnamento deve essere individualizzato: il buon maestro deve programmare i suoi interventi sulla base di una attenta osservazione dei singoli alunni, solo così potrà suggerire metodi e tecniche per promuovere lo sviluppo delle potenzialità in ogni allievo, così da consentire a ciascuno di raggiungere il più elevato traguardo possibile. Per quanto riguarda gli usi dei mezzi di correzione Quintiliano respinge l'uso della frusta poiché crea disturbi nella personalità e non ha alcuna efficacia, perché induce soltanto timore e non crea apprendimento e tanto meno la consapevolezza, e solo la consapevolezza può impedire che un errore si ripeta.

TESSUTO MUSCOLARE

Il tessuto muscolare è dotato di contrattilità.

Si distinguono tre tipi di tessuto:

- tessuto striato che forma i muscoli scheletrici
- tessuto liscio che forma i visceri, cioè le pareti del canale digerente, le pareti dei vasi
- miocardio che forma il cuore.

TESSUTO STRIATO

Viene chiamato anche volontario perché si contrae in dipendenza dalla nostra volontà. È innervato dal sistema nervoso centrale ed è formato da grosse cellule lunghe 2 o 3 cm dette fibre muscolari.

Un muscolo è formato da migliaia di cellule muscolari unite da connettivo. Il muscolo si inserisce sulle ossa con i tendini.

La cellula muscolare striata è avvolta da una membrana detta sarcolemma.

Sotto questa membrana, nel citoplasma, sono presenti numerosi nuclei e molte miofibrille disposte longitudinalmente e parallele le una alle altre.

Dalla membrana cellulare si portano verso l'interno altre membrane che imbrogliano le miofibrille formando il reticolo sarcoplasmatico, nel cui interno si trovano dei canali dove circolano sostanze e sali minerali come lo ione calcio (Ca).

L'insieme di questi canali disposti perpendicolarmente al sarcolemma forma il sistema at.

Ogni miofibrilla è formata dalla successione di segmenti detti sarcomeri.

Ogni sarcomero è formato da:

- una parte centrale più scura costituita da una proteina detta miosina
- due parti esterne più chiare formate da actina.

I filamenti di actina si ancorano in corrispondenza di una linea, detta linea Z (tale linea separa un sarcomero dall'altro).

I filamenti di miosina si ancorano in corrispondenza di una linea detta linea M

Ogni sarcomero risulta formato da quattro bande:

- 1 banda A corrispondente ai filamenti di miosina
- 2 bande I esterne corrispondenti ai filamenti di actina
- 1 banda H centrale corrispondente alla parte di miosina che non si sovrappone mai all'actina.

I filamenti di actina sono formati da una proteina globulare che forma due filamenti avvolti a spirale l'uno sull'altro come due collane di perle.

I filamenti di miosina sono formati da una proteina fibrosa, le cui molecole si uniscono parallelamente formando dei fasci su cui emergono le estremità terminali della miosina ("teste della miosina") che durante la contrazione si legano all'actina formando dei ponti trasversali.

Ogni cellula muscolare segue la legge del tutto o del nulla: se si contrae, si contrae al massimo; un muscolo si può contrarre più o meno intensamente seconda del numero di fibre che entrano in contrazione.

Durante la contrazione muscolare i filamenti di actina scivolano tra i filamenti di miosina e la fibra muscolare si accorcia.

Si chiama unità motoria l'insieme della fibra nervosa e delle cellule muscolari che essa innerva.

TESSUTO LISCIO

Viene chiamato involontario, perché è innervato dal sistema autonomo e si contrae indipendentemente dalla nostra volontà.

E' formato da cellule affusate con un solo nucleo, con miofibrille nel citoplasma priva però di bande chiare e scure.

MIOCARDIO

E' formato da cellule striate strettamente collegate le una alle altre. Esse pur essendo striate sono involontarie.